

FAO International Conference on Geographical Indications - Rome 18 th-21st February 2025
<https://search.app/9VqxYv5eHer3KuRs5>

Relazione del Centro Studi SNFIA il 18 febbraio 2025 alla Parallel Session 1 a
“IG agritech e cambiamento climatico: una strategia per la protezione assicurativa agevolata del rischio”

Speaker Carmine D’Antonio

Il contesto

1. Le crescenti sfide delle calamità naturali alle IGs in Italia
2. Sostenibilità, rischi e danni catastrofici nel settore agricolo italiano
3. L’assicurazione agevolata per l’adattamento all’incertezza
4. Lotta alla sottoassicurazione per un sistema IGs più sostenibile e solidale
5. Per una nuova strategia in Italia e nella UE

Ringrazio gli organizzatori a nome del Centro Studi SNFIA per l’invito a partecipare a questa Conferenza.

La governance assicurativa dei rischi in agricoltura colloca l’Italia tra le eccellenze a livello mondiale. La nostra ricerca prende le mosse da questa evidenza, confermata da dati incontrovertibili ed ha la finalità di contribuire ad elaborare una visione coerente e aggiornata della sostenibilità nel settore primario italiano.

L’indagine abbraccia un asset temporale che va dal 2010 al 2023. La copertura dei dati riferiti all’Italia è stata realizzata grazie alla utilizzazione delle fonti istituzionali di ISMEA e ANIA.

Il sistema assicurativo italiano dei rischi agricoli, che presenta un’impronta volontaristica basato sul contributo pubblico sui premi assicurativi, continua a mostrare una bassa resilienza complessiva, determinata da continue sollecitazioni che ne mettono sotto pressione gli equilibri. Questo aspetto specifico ha fatto da spunto allo studio, di cui commenterò, in sintesi le principali conclusioni.

Il comparto italiano dell’assicurazione dei rischi agricoli dal 2010 al 2023 non ha fatto registrare progressi nella sostenibilità economica e sociale, la principale causa di questo stallo è da attribuire alle calamità naturali che hanno fatto segnare diverse gravi battute d’arresto. Il 2017, il 2019 e il 2023 sono anni emblematici in tal senso. Superati questi difficili periodi il comparto ha cominciato a reagire, cercando di recuperare la sua attitudine a resistere alle condizioni avverse e la sua propensione ad anticipare i trend di mercato, dimostrando di saper cogliere i segnali con anticipo.

Tre evidenze meritano di essere analizzate.

La prima. Nel periodo considerato vi è stato un forte sviluppo dei premi che hanno raggiunto 800 milioni di euro (+139%) e dei valori assicurati (+201%). Nel 2022

questi ultimi si sono incrementati del 9,1%, rispetto alla variazione dei quintali assicurati di solo l'1,6%, attestando che la crescita ha solo in parte favorito la maggiore penetrazione delle assicurazioni nel settore primario.

L'incremento è riferibile principalmente alle produzioni agroalimentari con indicazione geografica (IGs). In Italia sono assicurate circa 70 mila aziende agricole e il 10% della superficie coltivata. Va considerato come un fatto positivo che gli eventi climatici estremi abbiano riguardato solo una parte del territorio italiano.

Seconda evidenza. La ricostruzione storica indica che il saldo del conto tecnico dei rischi agricoli, è stato negativo 8 anni su 14 e in valore assoluto pari a -752 milioni di euro, evidenziando la vulnerabilità delle produzioni agricole.

Terza evidenza. Negli anni più recenti il comparto dei rischi agricoli ha registrato più volte una perdita per eventi climatici estremi, particolarmente temuti dagli assicuratori di tutto il mondo. Durante l'ultima programmazione PAC 2014-2022 il saldo tecnico dei rischi agricoli è stato negativo per 430 milioni di euro, escludendo il 2017 il risultato è negativo per 87 milioni, indicando una forte volatilità della redditività netta, che si presenta comunque negativa. In particolare, nel periodo 2020-2023 il saldo tecnico dell'assicurazione dei rischi agricoli è negativo per 188 milioni, che evidenzia un aggravarsi dei rischi per la continuità delle produzioni agricole.

Questa prima conclusione cui siamo pervenuti, merita una riflessione anche in prospettiva, perché ci fa comprendere quanto l'incertezza dovuta alle catastrofi naturali, sempre più di maggiore frequenza, severità e imprevedibilità, condizionerà le scelte strategiche di politica e i trend di sviluppo del settore.

Il Centro Studi SNFIA ha inteso con il suo lavoro sottolineare la necessità di attuare l'innovazione di prodotto e di processo, quale strumento imprescindibile, utile a rafforzare gli anticorpi di un sistema che deve reggere l'impatto di possibili scenari negativi, dimostrando elasticità e prontezza nella messa in campo di soluzioni finalizzate ad abbreviare i tempi di recupero della sostenibilità.

In ragione delle suddette considerazioni riteniamo debba aprirsi una nuova fase di concertazione tra le istituzioni comunitarie e nazionali con il partenariato, al fine di ristabilire un clima di fiducia e creare nuove opportunità di lavoro sicuro e redditizio nel settore primario.

Un fattore critico da analizzare è individuabile nei disequilibri territoriali e colturali nell'assicurazione dei rischi agricoli, che potrebbero aggravare i bassi parametri di sostenibilità del sistema richiamati prima. I quintali di produzione assicurati in Italia

nel 2022 sono pari a 291,4 milioni e si concentrano per il 78% nelle prime 4 regioni (Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte). I quintali risarciti a livello nazionale nel 2022 sono 10,8 milioni e si concentrano per il 66% nelle prime 4 regioni (Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte).

L'incidenza delle Regioni italiane del Sud e Isole (8 regioni su 20) sul totale nazionale dei quintali assicurati è pari all'11,3% mentre in termini di quintali risarciti è del 19,2%. Vi sono regioni in cui i valori assicurati sono particolarmente concentrati su alcune colture. La Toscana e il Veneto sono concentrate sull'uva da vino, il Trentino A.A. sulle mele.

Dall'analisi dei dati ISMEA e ANIA relativi alle coperture assicurative agevolate e non agevolate dei rischi agricoli emerge il quadro storico della sostenibilità o meno dell'assicurazione, per coltura e territorio.

Il superamento ogni anno del record storico delle tariffe agevolate per la copertura dei rischi agricoli, assume un carattere di criticità e sarebbe necessario immediatamente invertire questo andamento, controllando i parametri tecnici per la rispondenza ai livelli desiderati di copertura assicurativa dei rischi agricoli.

In questo quadro le imprese assicurative hanno un ruolo importante se vogliono praticare azioni efficaci in risposta alla necessità di riposizionarsi socialmente con una politica più chiaramente volta a modificare in senso maggiormente inclusivo il meccanismo di accesso ai prodotti e ai servizi assicurativi, compreso quello relativo al trasferimento di informazioni sui rischi. La logica da mettere in atto è quella della concertazione pubblico-privato, nell'ottica della realizzazione di un progetto di sistema in grado di integrare concretamente le finalità sociali, iscritte nei compiti dello Stato (Piano Strategico PAC), e di dare concrete risposte al bisogno emergente della tutela del reddito degli agricoltori, correlato al rischio crescente dei danni catastrofali alle colture. In questa ottica va ricordato che l'assicurazione agevolata dei rischi agricoli è un prodotto che si vende non si compra e richiede alta responsabilità sociale.

Un interrogativo cruciale riguarda il problema della sottoassicurazione agevolata dei rischi agricoli. Da dove cominciare? A nostro giudizio bisognerebbe partire dalla ricerca da parte del sistema pubblico e privato di una convergenza su un supporto normativo che contempri nuove strategie sugli strumenti per innovare la capacità assuntiva dei rischi agricoli. Un esempio per tutti: il Fondo pubblico AgriCat non copre il pericolo grandine, che è il rischio catastrofale agricolo più importante, ma questo richiederebbe modifiche normative e un notevole incremento dei contributi pubblici. Governare i rischi catastrofali significa, inoltre, cambiare la prospettiva su

quali misure di prevenzione dei rischi e mitigazione dei danni causati da catastrofi naturali va operata per tipo di pericolo.

La politica avrà un ruolo decisivo, perché chiamata a un puntuale presidio e governo del territorio. In questa dinamica le compagnie fanno da contraltare avendo anche il compito di segnalare situazioni ad alto rischio a chi esercita la funzione pubblica di rappresentanza.

Lo scenario fin qui tratteggiato non può ignorare che in quest'epoca di transizioni e rapidi mutamenti di assetto occorrerà sperimentare nuove forme di welfare, che abbiano nella dimensione territoriale e comunitaria il punto di caduta.

La disponibilità per il mercato dei dati del Fondo AgriCat potrebbe facilitare l'innovazione e permettere la costruzione di nuovi prodotti/servizi di assicurazione. Si potrebbe puntare, come elemento di svolta, anche sulla microassicurazione di superfici coltivate per ettaro, basata su polizze parametriche multirischio pluriennali agevolate stipulate mediante *smart contract* e *blockchain* per le avversità/garanzie previste dal Piano annuale per la gestione dei rischi in agricoltura (PGRA). Queste polizze possono risultare adeguate alle esigenze della clientela locale e tali da garantire la disponibilità e l'accessibilità economica dell'assicurazione.

La sfida di un sistema avanzato di gestione dei rischi in agricoltura in Italia, soprattutto per le produzioni IGs, presenta una lunga tradizione e può contare su un ampio ventaglio di soluzioni agevolate assicurative-mutualistiche, co-riassicurative, riassicurative, oltre che su interventi pubblici ex-post. I nuovi rischi catastrofali in agricoltura richiedono, tuttavia, una soluzione a livello dell'Unione Europea (UE), fermo restando che a livello nazionale il dialogo costruttivo tra gli stakeholders sarà decisivo per la stesura del PGRA nei prossimi anni, che traguarderà obiettivi sempre più ambiziosi.

Purtroppo, l'offerta di coperture per i rischi agricoli da parte delle compagnie per i rischi assicurativi catastrofali non si sta sviluppando come le nuove esigenze climatiche richiederebbero; i riassicuratori si stanno ritirando da alcuni mercati e rischi.

Un esempio praticabile da prendere in considerazione sarebbe la creazione di uno strumento di riassicurazione pubblica volontaria a livello dell'UE di ultima istanza (con possibilità di trasferire i rischi ai mercati finanziari). Tale strumento potrebbe aumentare la capacità assuntiva di copertura assicurativa agevolata per i rischi di catastrofe naturale nazionali e contribuire ad una maggiore diffusione di prodotti assicurativi agevolati presso gli agricoltori italiani e europei. L'aumento del livello di

mutualizzazione dei rischi porterebbe anche benefici sulle tariffe praticate agli agricoltori.

Sarebbe opportuno che l'UE finanziasse con i privati un programma più ambizioso di costruzione di infrastrutture resilienti e per la mitigazione dei rischi catastrofici a livello nazionale prima e dopo la catastrofe, in modo da favorire le misure di prevenzione dei rischi futuri per tipo di pericolo. In un mondo digitalizzato e geopoliticamente instabile, la continuità delle produzioni agricole IGs e la loro competitività passa anche attraverso un solido ecosistema di gestione del rischio. Il ragionamento fin qui condotto è valido anche per altre realtà geografiche.

In conclusione, lo studio vuole richiamare l'attenzione sui più alti livelli istituzionali e sul ruolo delle parti sociali. Rendere sostenibile la grave precarietà e incertezza nel settore agricolo, determinata dall'esposizione a crescenti rischi catastrofici, che possono causare la crisi di molte aziende è un imperativo categorico. Tutti devono avere il cibo per sfamarsi, stiamo parlando di un diritto universale iscritto nei bisogni primari che va ottemperato ad ogni latitudine del Pianeta. Teniamolo bene a mente.